

89

IL BIGLIARDO.

All' Eccellentissima , ed Ornatissima Dama

LA SIGNORA MARCHESE

**DONNA ELISABETTA
LITTA VISCONTI.**

OMAGGIO DEL C. B. D. G.



MILANO.

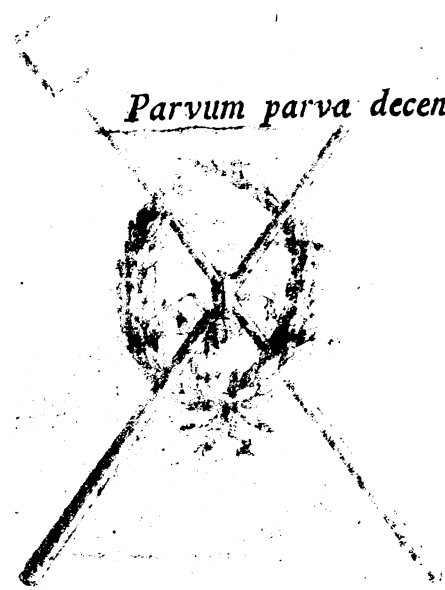


CICICLXXXVIII.

LIBRARY OF THE
MUSEUM OF COMPARATIVE ZOOLOGY
AND ANATOMY
HARVARD UNIVERSITY
CAMBRIDGE, MASS.

Parvum parva decent.

Horat.



LIBRARY

OF THE

IL BIGLIARDO.

I. III

S' apre con pompa splendida
L' olimpica carriera:
Venite, o Bigliardofili
Gli allori a meritare.
Veggo schierate in ordine
L' arme in tal guerra usate:
E masse e stecche e candide
Palle di neve al par.

II. III

Musa finora anonima
Che a sì bel gioco imperi
Ignota ai Lacedaemoni
Ed ai Romani ancor
Rivela a me con docile
Grazia dell' arte il vero
Arcano al volgo incognito
Per cui s' acquista onor.

I I I.

E i chiari nomi e celebri
Di quegli eroi rammenta
Che palma così nobile
A gara immortalò,
Senza tacer le amabili
Dive al tuo culto fide,
Cui di sua mano Venere
Col cinto ammaestrò.

I V.

Parallelogrammatico
E verde aringo appare,
Che a più colonne affidasi
Orizzontale al suol:
Equidistanti ed avide
Della lor preda opima
S'aprono sei voragini
Ch' or gioja danno, or danno.

V. IV

Fa di se mostra ed offresi (a)

Ai primi insulti ardita

L'irrequieta e lucida

Sfera, e al cimento va.

Precipitosa lanciassi

A danni suoi l'avversa;

L'incalza, la perseguita,

Riposo non le dà.

VI.

Talor con rettilineo

Moto la sua nemica

A raddoppiato eccidio (b)

Suol ricondurre a se

Talor con cauto e languido

Insidioso impulso

D'un taglio impercettibile (c)

La tocca, e più non è.

(a) L'acquist

(b) Il doppietto.

(c) Il taglio.

VII.

Sovente a tanti rischi
 La meschinella asilo
 Chiede alla sponda, e appiattasi
 All' ombra sua fedel.
 Ma l'altra inesorabile
 La snida e a morte adduce; (a)
 Fatto che d'alti encomj
 Fa ribombare il ciel.

VIII.

Per vendicar l'ingiuria
 Del talion la pena
 Quella le infligge, e fissala
 D'immobil chiodo al par! (b)
 Ma un colpo a perpendicolo
 D'asta che scende audace
 Fa di radente fremito
 L'arena risonar.

(a) Doppietto o taglio finissimo laterale di palla collata, e nettamente staccata.

(b) Colla perfetta.

I X.

Spesso d' un' intermedia (a)
Buca al supermo ciglio
Sicura da pericolo
L' incauta si credè.
Ma con sublime tattica
L' oste la passa e riede,
La fere a tergo, e echeggiano
Lodi al colpir da Re.

X.

Garzon petulco e fervido
Al dubbio onore agogna
D' espeller l' avversario
Globo del campo fuor.
Ma il guerrier saggio e provido
L' incerto ardir condanna;
Segue suo stile e ride
D' inutile fragor.

(a) Coup de Roi.

... cimarra in Rob all' ay alius InobroE (a)
... 2. ab. eq. 10 (c)

XI.

Pur troppo sirti e scoglj
Offre quel mare infido
Infame per naufragj
Quando più cheto egli è
Sia che a perir conducasi
Chi danno all'altro intènta; (a)
Sia che in un sol si perdano
Ahi lasso! punti tre. (b)

XII.

Tu che del Truccò il genio
Ai primi onor destina
Al cominciar considera
L'eroe che ti toccò.
Se impetuoso e impavido,
Se circospetto e grave,
Se nuovo Ulisse o Proteo
Fà men di quel che può

(a) Perdersi sulla palla dell'avversario.

(b) Golpo da 3.

(c) Coup de Roi.

XIII

Dell'incidenze ed angoli (a)
Diagonali e ottuse
E mosse e pieghe e linee
Lo studio non fia van
L'Archimedea, l'Euclidica
Scuola però non giova
Se l'occhio non è linteo,
Se tremula è la man

XIV

Del caso ognor sovvegomi
Che ne' verd'anni ancora
Col chiaro Boschowichio
M'avvenne e noto fu
Da così gran Geometra
(a) Bigliardesca arsena
Sfidato, abbenchè zotico,
Svanà la sua virtù

(a) Gioco per briccola, tripletto, colpo di titorati, e setco, prolungato, a salto, di blocco, di misura, in prendo, in crociatura, rettangolo, colpo ribattuto, contraccolpo, diagonale, pazzia, o piena, e tutti ciò che spetta alla Teoria-pratica Dinamica del Bigliardo.

* * *

XV.

Tu sempre imperturbabile
Alla propizia o rea
Sorte ti mostra, le, fidati,
La palma tuz sarà.
Ma troppo ormai dei carmini
L'ardir s'innoltra, l'arduo
Calle a additar, che
La Musa mia non sa.

XVI.

A Te l'amabil codice
Dettare conviensi, o prode
Rossi, che tutto il calcolo
Ne hai meditato appieno
E ai valorosi socj
Prato, Adalberto, Alfonso,
Del Verme, e a te Glicerio,
Che hai tanto ardore in

(a) Il Marchese Rossi di San Secondo.

(b) Il Marchese Prati, Conte Alberto Litta, Marchese Alfonso Visconti,

Conte del Verme, Cavaliere Glicerio Landi.

XVII.

Ma nò : dall' adorabile
 Sesso che i cuori annoda
 Meglio è cercar le regole
 Di gioco sì gentil.
 A Te mi volgo, o Barbara (a)
 D' Albrico inclita figlia,
 Se i miei pedestri dattili,
 Se me non tieni

XVIII.

Quando col tondo ed' agile
 Braccio guerreggi e spingi
 La giusta e formidabile
 Massa che tieni in man:
 Sembri Diana o Pallade
 Allorchè l' asta scuoti;
 Col dardo sei Cupidone
 Che mai non tere inventi

(a) La Signora Marchesa Donna Barbara Lista Belgiojoso, 12 ed. (1)

XIXIII

Te pur cantare è debito (a)
 O Castelbarco, io raro ero con
 D'ogni alto pregio e grazia
 Complesso incantator
 Sia che leggiadre spiegansi
 Le belle membra in giro,
 O fermi il piè: già v'otavo
 Di Te sull'ormenti coron

XIXIV

Nè meraviglia prendasi
 Che al Trucco regni Amore
 A lui si dee l'origine
 Del grato suo piacer.
 Musa, t'imploro o supplice
 Il canto mio infranca,
 E di nuovo intorci
 Il petto nel pensier

(a) La Signora Caterina Donna Maria Litta Castelbarco (b)

X X I.

Poichè piombò su d' Ilio:
L' ultima strage orrenda
Che scorrer fe' purpureo
D'Argivo sangue il mar:
Pianse con tarde lagrime
Del fatal pomo il dono
Ciprigna, che di vittime
Vuoti mirò gli altar.

X X I I.

Insocial discordia
Entrò ne' cuor, che pria
Di dolci nodi e rosei
Solea legare Amòr.
Di preferenza indomita
Brama i più cari sensi,
Anguicrinita furia,
Scosse d'ogn' alma fuor.

XXIII.

Nò, non fia ver: di Venere
S' udi la voce, e intanto
Soave-olente ambrosiane
Empiè la terra e il ciel:
Tropo l'ingiusto arbitrio
Nuoce al mio regno; omai
Ritorni l'equilibrio
Fra il popol mio fedel.

XXIV.

A un Sesso sol più lecito
Il dar non sia superbo
Del sospirato premio
D'amore e di beltà
S' egual de' cori è il cambio,
Egual la fede è il vanto
L'odiato privilegio
Fin d'ora cessa.

XXV.

Dentro i confin dell' Asia
Che serva i ceppi adora
Il Truce stil si limita
Che 'l scettro all' uom sol diè.
Ma dove splende e domina
Dolce gentil costume
Del trono sia partecipe
Chi rassomiglia a mè.

XXVI.

Disse: ed all' occhi-azzurree
Ninfe a se fide il pomo,
Qual già fu dato a Paride,
Donò, ma non già d'or.
Lungi Ella vuole il pallido
Metal funesto e rio,
Ma bianco e fino avorio
Simbolo del candor.

XXVII.

Libero e vicendevole
Fra ninfe e fra pastori
Vuol l'accordar legittimo
Del premio lusinghier
Tosto amorini e genj
Carchi di bianche sfere
Del terzo ciel discendono
Pel lucido sentier.

XXVIII.

E a egual contesa adducòno
Pastori e ninfe a gara
Col coronar reciproco
Chi al cor la via si aprì
Tanto ne' prischi secoli
Il santo rito invalse,
Che, come fuole, ah! misero!
Scherzo diventò un dir.

X X I X.

Ma la divina origine
In ogni età conserva;
Ne son gli eroi vaghissimi,
Giocano i numi ancor.
E i due di guerra fulmini
Che or Cesare sublimà (a)
In esso far non sdegnano
Mostra del lor valor.

X X X.

Se così nacque il nobile
Gioco ch'io canto, ah cessa
Chiunque sei, che immagini
Di sua beltade ornar:
O temi un dì, che vindice
De' profanati onori
Fiero castigo imponga
La Dea che uscì dal mar.

(a) Il Principe Carlo di Liechtenstein, e il General Conte Pellegrini or
l'ora da S. M. innalzati al grado di Feld-Marescialli.

X X X I X

Del vero bel già fazioso, e di riva
 Stuol che le leggi hanno a schermo
 Di spizzarridi brame volge, e di
 Vago di novità, in tutti i costumi
 Terza minor sirocchia, e di
 O ancor più sfere addendo (a)
 Del gioco, ahimè! corruperò
 L'aurea semplicità: e di

X X X I I

Di modi tai perdoninmi, e di
 Gli encomiatori, gli atleti, e di
 Il lor giudizio, e venero, e di
 Rispetto il lor valor; e di
 Ma capricciosi e spurj, e di
 Ma dal suo culto alienatorj, e di
 Dichiarò già quei i merodi, e di
 Il nome Truccator; e di

10 in fine della guerra, trucco col maglio di ferro, e canibola come il carambola Russa a' 5. palle, Gasino con altre alterazioni, e allora depravation del genuino gioco del Bigliardo, calcolato già originariamente, come i giochi di prim' ordine, nel modo più perfetto.

X X X I X I X

Musa che per gli aerei usi e voli
Spazj vagasti, ed hai di ogni
Stanco coi versi inconditi
Orecchio sì gentile
Raccogli omai le celeri ingiurie
Vele, e ritorna al diletto
Lascia la rozza cecenia,
E a Lei ti prostrammib

X X I X D V I X

A Lei, di cui gli auspici
Fanno fiorir le industrie
Nova palestra olimpica
Che ha in questa reggia
Dille, che un'alma
Di sue virtù al campo
Lunga stagione, tributa
L'omaggio

X X I X

X X X V.

E se di plettro armonico
Largo le fosse il Fato,
Vorria con tromba eroica con
Sue lodi celebrar,
E i pregi insigni e varj
Vate da Febo eletto
Di serto immarcescibile
Giulivo coronar.

X X X V I.

O ELISA , o dell' Insubria
Gloria immortale e vanto,
Il nome tuo già celebre
Io profanar non vò.
Lieve soggetto ai carmini
Pesi e al mio vol condegno:
Ma di Te pieno, ah credilo,
E' il Dio che m' ispirò.

F I N E.